

QUESTI SETTE GIORNI CENT'ANNI FA

SU «L'ECO DI BERGAMO» DAL 29 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO 1882

Anniversario faustissimo

Che soave ricordo ridesta nel cuore dei Bergamaschi questo bel giorno nel quale, or fanno due anni, monsignor Gaetano Guindani giungeva tra noi, preceduto da molta fama, che doveva essere superata dalla prova quotidiana che facciamo della sua bontà... Questo l'attacco dell'editoriale che, sotto il titolo «Anniversario faustissimo», L'Eco di Bergamo dell'1-2 febbraio 1882 dedicò alla ricorrenza dell'ingresso in diocesi del nuovo Pastore. Lo scritto così proseguiva: «Hanno mutato i tempi e le condizioni sociali, ma non è punto mutata la benefica influenza della Chiesa Cattolica e verso i suoi Pastori...»

REALIZZATO PER L'ISTRUZIONE DELLE GIOVANI

Nuovo collegio a Ponte S. Pietro: una lira al giorno la retta

NOTE DI VIAGGIO DI PAOLO MANTEGAZZA

L'India, una terra tutta da scoprire



Confermando notizie già date da tempo, sul finire del mese di gennaio del 1882 L'Eco di Bergamo annunciava con soddisfazione la imminente apertura a Ponte S. Pietro di un nuovo collegio femminile. Queste le note del giornale: «Abbiamo già accennato altra volta che in Ponte S. Pietro, giacché vi saranno annesse scuole gratuite...»

collegio si ammetteranno anche quelle giovani che desiderassero prepararsi all'esame di maestra. La retta è assai tenue e si computerà in ragione di una lira al giorno. L'apertura del nuovo collegio - sottolinea L'Eco di Bergamo - sarà una fortuna anche per il paese di Ponte S. Pietro, giacché vi saranno annesse scuole gratuite...»

Una visita a Bombay - La cerimonia dell'incoronazione del Re di Baroda - Uno spettacolo unico al mondo

Sul finire del secolo scorso le Indie erano evidentemente ancora un «pianeta» da scoprire se L'Eco di Bergamo pubblicava in prima pagina, con un certo rilievo, le note di viaggio del prof. Paolo Mantegazza (Monza 1831 - S. Terenzio 1910), medico antropologo, fondatore a Pavia del primo laboratorio in Europa di patologia generale, noto anche come autore di numerose opere di divulgazione scientifica e igienica. Sulle esplorazioni di questo scienziato L'Eco scriveva nel numero del 28-29 gennaio 1882. «Da alcune lettere del professor Mantegazza si ricavano le seguenti curiose notizie. Da Bombay il 25 dicembre egli faceva sapere: «Qui c'è un mondo nuovo per me, che mi inebria, mi affascina e mi innamora...»

Palermo piena di povertà pensa a un grande teatro

Giunta in crisi per le enormi spese affrontate nell'esecuzione dell'opera - Continue modifiche ai progetti e preventivi gonfiati enormemente - Scalpore in tutto il Paese per lo scandalo amministrativo

I preventivi di particolari costruzioni soggetti a continue revisioni dei prezzi; i lavori sempre in ritardo; l'affannosa ricerca di nuovi finanziamenti: non sono fenomeni solo di oggi. Lo dimostrano le cronache relative alla costruzione di un nuovo grande teatro a Palermo, in corso appunto negli ultimi decenni del secolo scorso. Sotto il titolo «Come si trattò degli interessi dei contribuenti L'Eco di Bergamo racconta la vicenda con queste parole: «Abbiamo già annunciato che il Municipio di Palermo attraversa una crisi molto grave...»

Dal 1874 a questa parte la costruzione non è che poco al di là della metà, e la somma già spesa è di oltre cinque milioni, lasciando a credere che occorrerà altrettanto somma per condurla a termine. Il paese assisteva a questo enorme spreco di denaro a malincuore, ma si credette di non poter sospendere una opera così colossale a metà, e il Municipio ricorse, magari, a dei prestiti per far proseguire i lavori. La meraviglia del paese nel vedere che il preventivo era superato del doppio e l'opera era appena giunta a metà, diè luogo a sospetti che si accrebbero quando si conobbe la spesa occorsa per il tetto del palcoscenico. Il preventivo per questo tetto era di 200.000 lire, ma più tardi il direttore dei lavori trovò che occorrevano delle modificazioni e che era incorso in errore, e dimostrò che occorrevano 280 mila lire. Il Comune si sobbarcò a questo aumento. Si eseguì il tetto e dalla relazione presentata all'Ufficio tecnico municipale risulta che si sono spese oltre 500.000 lire. A questo punto il Municipio si preoccupò grandemente, tanto più che

eguale materiale di quel tetto era stato impiegato per la copertura del Politeama, che era costato solo lire 18.000. Il Municipio comprendeva che qualche cosa di grave si nascondeva sotto quelle cifre, e venuto anche a conoscenza che nella relazione eravi comprese delle opere esposte per una somma maggiore del costo vero, senza pensarci su più che tanto, con atto giudiziario sospese i lavori ed esonerò il comm. Basile dalla direzione degli stessi. Il Basile rispose, pure giudiziariamente, che il Municipio era padrone di sospendere i lavori, ma che, qualora si riprendessero, egli doveva dirigerli, poiché all'infuori dei suoi diritti di esecutore vi sono i diritti di artista che egli deve tutelare...»

Malmenato un professore

«Avvenne a Livorno uno di quei dolorosi fatti che non sapremmo invero come qualificare. Il professor A., terminata la sua lezione, alle ore 9 e mezzo usciva dall'istituto tecnico. Fatti pochi passi sotto il loggiato del palazzo ex reale fu aggredito da un giovane, il quale gli ammonnò vari colpi con le mani. Accorse gente, il professor A. fu condotto all'interno dell'istituto, ove fu assistito dai colleghi e dai discepoli. Vuolsi che il fatto abbia avuto origine dall'essere il giovane stato rimandato in una sessione d'esami. La questura e la autorità giudiziaria si sono già immischiate della faccenda.»

Seicento di Chignolo in corteo ad Ambivere

Leggiamo una cronaca apparsa su L'Eco di Bergamo del 3 - 4 febbraio 1882: «Il giorno 30 gennaio seicento parrochiani di Chignolo d'Isola, unitisi nella chiesa di Bonate Superiore, ed ascoltata la Messa fra cantici ed orazioni devote, recaronsi in pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Castello di Ambivere. Là, fervorosamente preparati dal loro reverendissimo Prevosto, in numero di 350 cibaroni del Pane degli Angeli durante la Messa conventuale. Poi tutti ascoltarono la Messa solenne e un familiare discorso di circostanza. Ritornarono poi processionalmente sino alla loro chiesa parrocchiale per ricevere la Benedizione con la reliquia di Maria Santissima. Quelli che per speciali ragioni non poterono associarsi furono in parrocchia comunicati dal curato di Madone e poi a piccoli drappelli recaronsi al Cimitero a visitare i Defunti.»



Bianca e nera

CONTRAVVENZIONE INOPPORTUNA

«In una casa del Comune di Locatello Imagna l'altra notte una allegra brigata di buoni amici fuggiva la noia bevendo del buon vino e fra un litro e l'altro facendo quattro salti al monotono suono di un organino. Quando, che è che non è, due angeli della Benemerita battono alla porta e, chiamata la padrona di casa, bel bello le dicono che è in contravvenzione, perché teneva pubblica festa da ballo e smerciava vino senza avere la licenza. Immaginarsi il broncio della padrona. L'allegria se ne fuggì all'istante e con essa gli allegri compagni, niente affatto disposti a far eco ai piagnistei della ostessa in contravvenzione.»

FALSI «FINANZOTTI»

«Una delle scorse notti, in quel di Udine, alcuni contrabbandieri stavano per passare il confine del Judri, portando nel Regno una quantità di sale, tabacchi e zucchero, quando, sorpresi da tre finanzotti, gettarono a terra il carico e se la diedero a gambe. Ma i tre finanzotti erano guardie posticcie. Erano tre contadini di Chiopris che avevano voluto con la montura della L.R. Finanza godere il frutto delle onorate fatiche altrui. Ma non ci riuscirono. Scoperta la gherminella sono stati arrestati ed ora si trovano in gattabuia a Cormons.»

HA... PRESO IL VOLO

«Corre per la nostra città la voce che un elegante commissionario in sete abbia preso il volo, lasciando nelle peste molti negozianti che, fidandosi di lui, gli prestarono denari e gli affidarono merci.»

ACQUA POTABILE CONTRO IL FUOCO

«Nei bassi borghi si fecero diverse prove per vedere con quale e quanta utilità si poteva far uso dell'acqua potabile contro gli incendi. Gli esperimenti ebbero un esito felicissimo. I rubinetti applicati agli apparecchi appositamente costruiti lungo i canali dell'acqua potabile lanciavano un getto d'acqua che superava l'altezza di un terzo piano.»

POVERA CASSETTA DELLE LETTERE...

«La cassetta delle lettere che si trova sotto i portici di Piazza Pontida, la notte scorsa deve aver passato un gran brutto notte, giacché stamattina fu trovata, non aperta, ma di molto malmenata, non si sa se da mani vandali che o da mani ladre.»

GRAVE PERDITA A TERNO

«Una grave perdita fece il nostro Clero in questi giorni nella persona del sacerdote Giuseppe Berton, Prevosto Piebano, Vicario Foraneo di Terno. Colpito improvvisamente da un gravissimo male sul campo delle sue fatiche, mentre stava all'altare dispensando la santissima Eucaristia ai fedeli, ebbe tempo di ripararsi appena in casa, dove subito perdeva la parola e i sensi. Ad onta delle più sollecite cure, punto non si poté riaverlo, e all'una pomeridiana spirava la sua bell'anima nelle mani di Dio. La sua morte gettò nella desolazione tutta la sua parrocchia, dove era amato e stimato per le sue esime virtù, come lo era presso quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo ed averlo consigliato ed amico. Buono, pio, zelantissimo, non visse che per il bene proprio ed altrui; santificò se stesso ed edificò tutti con le sue belle virtù.»

AL TEATRO SAN CASSIANO

«Il teatro cominciò a popolarsi fin dalle ore 6,30. Alle 7,30, quando si alzò il telone, non vi era più neanche un posto vuoto. Quei bravi diletanti ne devono essere ben contenti e noi ce ne congratuliamo con loro che seppero così accaparrarsi il favore del pubblico. Buona interpretazione per parte delle signore Guadaroli e Milesi, nonché del signor Vitali ebbe la commediola I gelosi fortunati.»

RAPINATORI... GENTILUOMINI

«Per tempissimo due fratelli Rota, erbivendoli di Ponte San Pietro, s'avviarono con un carretto di erbaggio alla volta di Lecco. Quando furono a poca distanza da Caprino, ad un tratto si videro affrontare da cinque ignoti individui. Uno dei fratelli, lesto di gambe, ebbe il tempo di prendere il largo e di corsa si portò a Caprino, ove informò tosto l'autorità dell'accaduto. Intanto l'altro, acciuffato dai cinque aggressori, dovette consegnar loro il portafoglio, nel quale non teneva che lire 9,40. Avendolo però esso pregato che volessero lasciargli almeno qualche soldo per continuare il viaggio, gli restituirono una lira e poi si allontanarono di corsa. I Carabinieri di Caprino, giunti poco dopo, sequestrarono un ferro abbandonato sulla via e poi si diedero a rintracciare i ladri.»

Pagina a cura di LUIGI CARRARA Disegni di ILIO MANFREDOTTI

Tarlantane per carnevale

Il Carnevale, un secolo fa, era certamente più sentito di oggi. La gente che si metteva in maschera per partecipare a cortei oppure per andarsene in giro da sola era parecchia. Attorno a questa tradizione fiorentina, ovviamente affariti ai natività, si formò una boccia di campo per esercitare la sua arte della sua persuasione. Ecco un annuncio apparso su L'Eco di Bergamo del 29 - 30 gennaio 1882: «Per il Carnevale, Grandioso assortimento - Ruches, Collier, Fichus, Nodi, Pizzi, Blonde, Tarlantane e Mussoline Fine - Nastri e fiori Occasioni simili ai naturali in modo da non conoscersi essere artificiali, e da servire alla masticazione, impedendo la cattiva pronuncia. Impiomba con oro, con platino e con composizione chimica i denti cariosi. Pulisce i denti, ritornandoli bianchi per quanto siano anneriti od ingialliti, ed insegna il modo di conservarli sempre puliti. Rassoda anche i denti mal fermi, unguaglia non bene affilati, leva l'infiammazione dalle gengive e guarisce qualsiasi malattia della bocca. Nel levare denti e radici, per quanto interne, opera con tanta prontezza e agilità che le persone più delicate del più lieve dolore si risentono appena all'atto dell'estrazione. Tiene il suo gabinetto stabile a Bergamo, via Cologno n. 14. A richiesta si reca anche in provincia.»

Un po' di neve non farebbe male

L'inverno 1881-82 non fu cattivo, anzi secondo L'Eco di Bergamo fino alla fine di gennaio risultò «bellissimo, quale lo vagheggiamo i buoni cittadini, desiderosi di aria pura e di luce, di strade asciutte per passeggiare comodamente e di una temperatura mite». Ma i desideri dei buoni cittadini non sempre collimano con le esigenze dei contadini. Ancora L'Eco annotava: «I frumenti hanno germogliato assai bene, i prati sono veramente belli. In monte non v'è proprio da lagnarsi. Ma se ci si chiedesse se proprio non c'è alcun bisogno di un estremo a rispondere che un po' di neve non farebbe male, anzi farebbe bene, non solo perché riparebbe i frumenti dalle tristissime conseguenze di forti geli, ma perché renderebbe agevole di spargere i concimi nelle praterie e nei campi seminati. Dip più, un po' di ghiaccio solido sarebbe necessario per empirie le ghiacciaie della città. V'è poi una preoccupazione seria e non infondata: quella che il "freddo non lo mangia il lupo", e che dopo un inverno poco invernale abbia a sopraggiungere una primavera poco primaverile, come se ne sono verificate tante in questi anni.»

A Scazzo il primo stabilimento con la illuminazione elettrica



Oggi nelle fabbriche viene salutato con interesse l'arrivo di nuove macchine, che automatizzano il lavoro e che fanno in pochi minuti ciò che normalmente avrebbe richiesto giornate intere di impegno da parte di schiere di operai. Un secolo fa la situazione era ben diversa. Allora si discuteva molto sull'opportunità o meno di realizzare una ferrovia o una linea tranviaria, che ai nostri tempi sono già sparite e dimenticate da un pezzo. E quando in una fabbrica giungeva la luce elettrica, si parlava di evento straordinario, come si può rilevare da questa cronaca de L'Eco di Bergamo della fine di gennaio del 1882: «Sabato sera, nello stabilimento Caprotti e C. a Scazzo si inaugurò la illuminazione a luce elettrica e riuscì ottimamente. Crediamo che nella nostra provincia sia il primo esperimento di illuminazione a luce elettrica. Lodiamo di cuore la bella iniziativa.»